ANNO XV. **Martedì, 18 Novembre 1862** **N. 317**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 14

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 17 NOVEMBRE

LE DISCUSSIONI DELLA CAMERA

Le discussioni della Camera elettiva stanno per ricominciare. Le prime non possono non essere politiche. I fatti accaduti, l'indirizzo della politica ministeriale, alcuni avvenimenti esteri che hanno attinenza colle nostre condizioni interne rendono inevitabile una lotta, che non è in facoltà di nessuno, nè sarebbe utile allo stato di ritardare.

Più che della battaglia parlamentare noi dobbiamo preoccuparci di ciò che accadrà dopo. E' risultati ed alle conseguenze dirette che dobbiamo pensare, perchè se le imminenti discussioni avessero a portare i frutti che si ottennero da quelle fatte anteriormente intorno agli atti del presente gabinetto, il prestigio della rappresentanza nazionale si perderebbe, ed il governo sarebbe condannato ad insanabile impotenza.

Il nostro studio è stato sempre di antivenire questo pericolo. Ci riusciremo? Lo speriamo, perchè in fin de' conti l'intento che ci proponiamo è il più facile a conseguirsi quando tutte le frazioni del partito costituzionale moderato facciano prova di buona volontà e rinuncino ad individuali passioni ed a concetti parziali per rivolger esclusivamente il pensiero al bene della patria.

Quanti uomini eminenti vi hanno nel nostro partito, tutti, ne siamo certi, sono animati dallo stesso desiderio, e disposti a seguir la stessa via. Eglino promuovono un'opera di conciliazione e non di esclusione; ma di conciliazione fra frazioni dello stesso partito, chè abborrono dalle *coalizioni*, le quali rendono fatalmente deboli i gabinetti ed inerti i governi.

Quest'assunto è il solo mezzo di uscire dalle incertezze che travagliano il ministero, la camera, il paese.

Quando l' Italia vegga la rappresentanza nazionale divisa in partiti ben costituiti e separati solo da divergenze ne' principii o nei mezzi di attuarli, quando essa sappia che cosa ciascuno de' partiti vuole e promuove e possa misurar le forze di ognuno, si rassicurerà e spingerà lo sguardo ne'recessi dell'avvenire senza oscitanza e senza timori.

Tale unione è ormai tanto più necessaria che il ministero medesimo, per confessione de' suoi giornali più devoti, non potrebbe più aver vita durevole.

Que' giornali hanno schiettamente riconosciuto che il ministero è debole e non rappresenta che una frazione dell' antica maggioranza. Facendo un passo di più, non hanno esitato a dichiarar lealmente che gli abbisognerebbero nuovi elementi di forza, che avrebbe duopo di esser fiancheggiato da uomini, il cui passato fosse di guarentigia alla nazione. Finalmente hanno ammesso che debba dare la sua rinuncia, perchè si componga un altro gabinetto dalla persona, che ne venisse incaricata dalla fiducia del Re.

Il ministero adunque è bello e spacciato anche secondo i suoi intimi amici.

Ma se egli ha da dare la sua rinuncia, se non può più stare al timone dello stato, importa che l'antica maggioranza senza indugio si ricostituisca e tranquillizzi la nazione colla sua concordia.

Perchè si possa comporre un ministero nuovo, che presenti probabilità di vita rigogliosa ed abbia consapevolezza della propria missione, fa duopo che sorga da una maggioranza unita e disciplinata. Il ministero, negli stati costituzionali, non è una riunione casuale di alcuni uomini politici a preferenza di altri, chiamati dal Re a dirigere gli affari del paese. Esso è il portato necessario d'una speciale condizione politica. È il rappresentante vero della maggioranza parlamentare, che esprime i sentimenti della nazione.

Non è in arbitrio di alcuno di mutar questa condizione, derivando essa dallo spirito non meno che dal macchinismo delle istituzioni rappresentative.

E quando gli sforzi degli uomini più ragguardevoli sono rivolti a questo scopo, hanno ragione i nostri avversari di mostrarsi tanto inquieti e di gridar alla *coalizione* fra la sinistra e la destra per abbatter il gabinetto, alla *coalizione immorale e funesta*?

V'ha pur troppo qualche cosa se non di immorale certo di funesto nelle condizioni in cui versiamo; ma non è una coalizione che non sussiste ed a cui niuno presta fede; bensì l'opera persistente ed ostinata del ministero di trascurar la rappresentanza nazionale e di far senza del suo concorso. L'on. Bon Compagni ha dimostrata questa tesi con tal dovizia di prove, che noi saremmo poco scusabili se altri argomenti di fatto volessimo aggiungere a' suoi.

Del resto, con qual animo i fogli ministeriali potrebbero biasimar la destra e la sinistra di voler abbatter il ministero, dopo ch'eglino stessi, spinti dall'evidenza della verità, dovettero dichiarare che il ministero non aveva più forza, nè dava più speranza di vita? Che non direbbesi d'una Camera, la quale lasciasse al timone dello stato un ministero, che, per confessione de' suoi giornali, è già fatto poco meno che cadavere?

E quando per caso la destra e la sinistra si trovassero votar contro il gabinetto Rattazzi, ne deriverebbe forse una *coalizione*? Dopo i tristi esperimenti fatti dal presente gabinetto riguardo alla *coalizione*, converrebbe credere i nostri uomini politici oppressi da incurabile cecità, per supporre che siano per cader nello stesso errore, quando pur i loro principii non vi si opponessero.

Ma questi principii non consentono a uomini di buona fede di sospettare o far sospettar altrui che siasi per far una *coalizione* nella Camera, la quale sarebbe preludio di una *coalizione* nel gabinetto. Uomini politici come gli onorevoli Ricasoli, Farini, Minghetti, Peruzzi, Bon-Compagni, Lanza, Spaventa e loro amici, hanno date all'Italia prove sufficenti della saldezza delle loro convinzioni e della fermezza de' loro principii, perchè sia lecito ad alcuno di attribuir loro delle intenzioni, che contrasterebbero col loro carattere. L'ipotesi adunque della *Monarchia* che possa formarsi un gabinetto, nel quale il signor Bon-Compagni sogga a fianco del signor Crispi, non è che ridicola, e noi, che combattiamo i nostri avversari perchè li stimiamo, siamo persuasi che lo stesso onorevole Crispi non ci presterebbe neppur fede, sapendo di aver a far con avversari che non ammettono transazioni in fatto di principii e credono le quistioni riguardanti i mezzi di attuarli troppo rilevanti, perchè partiti dissenzienti possano passarci leggermente sopra e non badarci.

Egli importa quindi che il partito dell'antica maggioranza proceda risoluto alla sua ricomposizione dinanzi alla nazione. Il tempo delle titubanze, dello esitanze, degli equivoci è passato. Chi voleva aspettar gli atti, ora può giudicarli: chi credeva di non aver neppur ad attenderli, si può confermar ora nel suo giudizio.

Dacchè il ministero è colpito di infermità insanabile, vano sarebbe il cercar di prolungarne l'esistenza. Noi accenniamo al ministero e non ai ministri, non avendo dimenticato che molti fra questi hanno pel passato sostenuto le idee che noi propugniamo, ed anche al presente non potrebbero averne altre. Ma il ministero, per una lunga serie di errori, ha scosso profondamente le basi dell'autorità e si è acquistata un' impopolarità, che gli rende difficile il governare.

Egli deve quindi ritirarsi, per far posto ad una nuova amministrazione, la quale, rappresentando la maggioranza parlamentare, ristabilisca quelle relazioni fra ministero e camere che sono una condizione di forza pel governo e di autorità e di efficacia per le istituzioni costituzionali.

Quanto più presto ciò avverrà, tanto più se ne avvantaggierà lo stato.

Ci scrivono da Venezia 12 novembre:

Gli arrestati politici, sottratti al tribunale civile, furono passati al giudicio militare.

Uomini onorandi per virtù, per impieghi e condizione distinta, furono tradotti ammanettati, quali ladri, dalle carceri politiche alle militari di San Giorgio Maggiore.

L'altro ieri furono esaminati da certo Buchmiller, auditore militare mandato espressamente da Verona.

Furono rifiutati i letti ed il cibo privato ai prigionieri, obbligati al vitto carcerario. Furono raddoppiate le sentinelle di custodia con apposito corpo di guardia. Furono minacciati della pena del bastone.

Si accerta che il processo si basa sulle delazioni compere di un agente di polizia, che vuolsi sia un ex capitano, non ha guari reduce a Venezia dopo avere dovuto dimettersi per non essere destituito.

Costui si spacciava per agente del Grande Oriente massonico di Torino, avvicinava le persone che la polizia desiderava sacrificate, loro spiegava i misteri massonici, e poi minacciandoli del pugnale esigeva dichiarazioni di affigliazione alle pretese sue loggie massoniche.

Sono infamie coteste che non possono commettersi che da governi impossibili nella odierna civiltà, quali sono quelli dell'Austria e del papa-re.

NOTIZIE DI NAPOLI E DI SICILIA

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 13:

Il giorno 2 del corrente in Airola vennero arrestati dal 30° battaglione bersaglieri sette briganti armati, che furono passati per le armi. I detti briganti facevano parte della banda di Ricciardi Aurelio di Torre di Taglio, che fu anche arrestato e fucilato tra i suddetti sette.

Si legge nello stesso giornale:

Il 7 del corrente una comitiva di 50 briganti a cavallo fermò nel territorio di Biccari (Capitanata) il postale proveniente da Lucera. Si impossessava della valigia della corrispondenza, derubando inoltre un cavallo. Poco dopo aggredì nello stesso luogo un tale Donato Pellegrini al quale toglieva parimenti cavallo e alquanto denaro.

— Il 6 di questo mese una banda di 10 briganti si recò nella masseria di Giuseppe La Gamba, posta nel tenimento di Marano, (Calabria Citeriore) e dopo essersi fatta dar cibo vi rubava due fucili ad una canna e 36 cartucce. Quindi nello stesso territorio sequestrò un individuo di cui si ignorano sinora le generalità, e a due contadini toglieva i cappotti.

— Il 5 un distaccamento del 22° fanteria arrestò nel territorio di Zungoli (Principato Ultra) il brigante Giuseppe Malchionne colla banda Andreotti, che fu fucilato lo stesso giorno in Monteleone.

Leggiamo nel *Nomade* del 14:

Abitava in un vicolo della sezione Porto, un prete, D. Giuseppe Sollazzi, da poco giunto in Napoli, che in grazia del suo modo di vivere, aveva chiamato sopra di sè l'attenzione della polizia. Un agente scaltro s'incaricò di chiarire la faccenda; diffatti riuscì a scoprire che il prete teneva in casa convegno di persone sospette. Si stabilì quindi di mandar a fare una perquisizione dal sacerdote Sollazzi, ed alcuni agenti di pubblica sicurezza vi si recarono con due carabinieri ieri l'altro. Il risultato della perquisizione fu: alcuni ritratti della dinastia caduta, numerose carte borboniche, proclami, una bandiera collo stemma dei Borboni, ed alcune lettere di corrispondenti della provincia. Il signor Sollazzi è stato immediatamente condotto alle prigioni della Concordia.

Si legge nello stesso foglio:

Ci vien riferito che una sommossa popolare sia avvenuta nel comune di Urura (provincia di Molise) sul confine della Capitanata: se ne ignora il motivo. Da Foggia fu spedito a quella volta un forte distaccamento di truppa, cavalleria e fanteria con due cannoni.

— Il signor barone de Rothschild, che da due anni mancava da Napoli, era ieri mattina alla Borsa, ove riprese personalmente le sue contrattazioni.

Si legge nell'*Avvenire* di Napoli del 13:

È morto a Lecce il giorno 6 del corrente mese monsignor Nicola Caputo vescovo di Lecce dell'età di 90 anni, dopo aver governato quella diocesi per 43 anni.

Una deputazione di canonici essendosi presentata al prefetto per invitarlo ad assistere ai funerali del defunto, questi rispose, che siccome il clero leccese si era rifiutato di prender parte alle feste nazionali, così egli si sarebbe astenuto dall' assistere all'esequie del vescovo. Soggiunse solamente, che non vi avrebbe mancato della sua persona per onorare la memoria del cittadino Nicola Caputo.

Scrivono da Foggia, 10 corr. allo stesso giornale:

Nel giorno 6 corrente le bande brigantesche di Schiavone e Caruso, in numero 300 infestavano, e depredavano Orta, mandamento distante da Foggia dodici miglia; queste compagnie uccisero circa 30 animali tra cavalli e giumente a diversi proprietarii del suddetto tenimento, e fra questi un'intera carovana di bovi.

Per non avergli voluto mandare il suo cavallo da sella, ammazzarono al signor Ignazio Novelli quattro bovi, mentre aravano; violentarono molte donne, nel mentre le poverette lavoravano nella campagna; catturarono il signor Francesco Colavita, che dopo di averlo tenuto dalla mattina alla sera, lo mandarono alla famiglia con un orecchio mozzo. Nel giorno appresso le suddette compagnie furono attaccate dalla truppa, che uccise 30 briganti, fra i quali una donna, ed un prete.

Scrivono da Vallo al *Giornale di Napoli* del 13:

In seguito alle misure di rigore adottate in quel circondario, altri 23 individui si sono costituiti volontariamente all'autorità militare, de'quali dieci briganti, cinque soldati e i restanti renitenti alla leva del comune di Castellabate.

Si legge nel *Giornale Ufficiale di Sicilia* dell' 11:

La sera del 31 ottobre p. p. un terribile uragano scoppiava in Petralia Sottana, recando gravissimi danni nel paese e nelle circostanti campagne. Preceduta da un furioso vento, una pioggia, mista a grandine della grossezza di un uovo, rovesciandosi a torrente, in poche ore inondava quella comune. Le acque non trovando uscita, s'innalzavano fino all'altezza di un metro, irrompevano nei pianterreni, devastando tutto sul loro passaggio, mentre che i tetti delle case, mal resistendo all'impeto del vento, crollavano con grande terrore dei miseri abitanti.

Una delle strade interne, così detta di Vizzini, selciata da pochi dì, era schiantata dal torrente devastatore, che rompendo ogni riparo e trascinando seco pietre, massi, legnami e tutto quanto incontrava il suo rapido corso, formava una specie di burrone che minacciava di far crollare le case contigue.

Non appena la piena cominciò a decrescere, accorrevano il delegato di pubblica sicurezza, un membro del municipio ed il maggiore signor Montezemolo, non che i reali carabinieri colà stanziati, e percorrendo la comune, arrecavano d'ogni sorta soccorsi dov'era più minaccioso il pericolo.

Però, fra tanti disastri, fortunatamente nessuna vittima ebbe a deplorarsi nel paese. Non così nelle campagne circonvicine, che furono spettatrici di una tragica scena. In un mulino eran raccolti dodici uomini con diversi animali, cercando di trovar schermo alla irrompente tempesta; ma ecco la piena delle acque colma del tutto la stanza. I più ardimentosi si aggrappano alle travi del tetto, sperando di sottrarsi in tal guisa al pericolo che gli minaccia; quando incontanente crolla un muro della parte inferiore dell'edifizio, e cinque di quegli infelici son travolti nella corrente. Un solo si salva a stento, inerpicandosi su di una roccia: gli altri quattro soccombono miseramente nella piena!

— —

Si legge nella *Gazzetta uff.* del 17:

Un dispaccio da Barletta (Terra di Bari) reca che tra Canosa e Minervino aggiravasi una banda di un centinaio di briganti. La truppa di Minervino li attaccò, ne prese uno e uccise un cavallo; quella di Canosa li assalì vicino all'*Ofanto* e li rigettò in Capitanata.

Un altro dispaccio da Avellino (Principato Ulteriore) annunzia che il 15 il maggiore Brera prendeva nel bosco di Castiglione il brigante Rosso Giuseppe che veniva fucilato, e quattro cavalli alla banda Mazzariello di Ruvo.

— —

INTERNO

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

PROCESSO BOSCHI

Reato previsto dall'art. 218 del codice penale che tratta della corruzione dei pubblici uffiziali.

Udienza del 17 novembre.

La sala è, non meno dei dì passati, affollata di spettatori.

La Corte entra alle ore 10,55 antimeridiane. L'udienza è immediatamente dichiarata aperta.

Si dà lettura di un certificato di malattia del sacerdote Giuseppe Colli da Nicorvo.

La difesa prende le sue riserve intorno all'audizione di questo teste, dopo uditi gli altri.

È pervenuta al tribunale la relazione dell'esame del teste Cotta Ramusino da Casale, assunto a domicilio.

Si introduce il teste Mazzini dottor Egidio, sindaco di Sant'Angelo. Dopo prestato giuramento, questo teste dichiara:

Sono in relazione amichevole colla famiglia Boschi. Ebbi affari coll'ora defunto Girolamo Boschi. Dal commendatore Boschi seppi che i comuni contermini al mio, come pure questo, sarebbero stati invitati a concorrere per una certa somma nella costruzione di un tronco di ferrovia che doveva passare pei medesimi.

Dapprima il consiglio comunale di Sant'Angelo deliberò negativamente, sia perchè si trovava già aggravato di debiti, sia perchè non gli parve che la progettata linea potesse arrecargli corrispondenti vantaggi. Più tardi seppi che i comuni del mandamento di Bobbio non sarebbero concorsi che moralmente. Mi si disse che il primo ad asserire tal cosa fosse stato il signor Colli Antonio, sindaco di Nicorvo. Se ciò avessi saputo prima, nulla più sarebbe ostato a che il mio comune avesse votato favorevolmente.

Si introduce il teste Sabaino Alessandro di Novi, sindaco di Castelnoveto. Prestato giuramento, questo teste espone:

Il comune di Castelnoveto fu invitato dall'intendente di Mortara a concorrere per L. 12,000 nella costruzione del tronco in discorso. Dapprima si votò negativamente: dappoi vedendo che gli altri comuni concorrevano efficacemente, quello pure di Castelnoveto deliberò di concorrere, benchè per una somma inferiore alla preventivata, cioè per L. 3,000. Non udii parlare del così detto concorso morale che assai più tardi. Come pure più tardi ancora mi pervennero vaghe voci di un deposito di lire 100,000, più o meno non so, a quest'uopo stato fatto presso il commend. Boschi.

Si dà lettura della deposizione scritta del teste Hengst-Ami di Ginevra, domiciliato a Ghemme, segretario di Gianoli padre, al qual teste non si potè intimare il decreto di comparizione per essere risultato di ignota dimora.

Questo teste compiva presso il Gianoli padre l'ufficio di tenitore dei registri commerciali del medesimo. Del resto non veniva, nè era altrimenti informato della condotta degli affari. Egli si limitava a trasportare ne' suoi libri le memorie e le cifre che il suo principale consegnava in un suo libretto. Invano si sono compulsati questi registri per trovarvi traccia che il depositario Boschi avesse versato gli interessi della somma affidatagli in buoni del tesoro.

Chiaves. Il commendatore Boschi dichiarò d'aver pagato questi interessi nelle mani del Gianoli padre, quindi non è questione che ne debba risultare l'uso dei medesimi, come appartenenti ai minori.

Il teste commendatore Nicola Pavese, già direttore del tesoro, dopo prestato giuramento, depone, dal più al meno, quanto abbiamo già appreso da parecchi altri testimoni. Non ne riproduciamo l'esame, siccome quello che non riferisce di propria scienza, ma per aver udito dire, intorno alle accuse che correvano sullo scorcio dell'anno decorso contro il commendatore Boschi.

Con quest' ultimo, il teste non ebbe che a parlare una volta sulla convenienza o meno di acquistare cartelle del prestito nazionale con buoni del tesoro.

Dopo alcune spiegazioni del direttore del tesoro, il commendatore finì con dire che l'operazione non gli conveniva. Parmi, dice il teste, che il comm. Boschi mi abbia in quella circostanza accennato ad una somma di L. 100|m. in buoni che aveva presso un istituto di credito pubblico.

Imp. Non posso ammettere come esatta questa ultima circostanza. Io non mi ricordo di aver dedicato quella cifra. Presso la Cassa industria e commercio, io aveva non 100, ma 300|m. lire e non in buoni.

Teste. Può darsi che io abbia frainteso. Io credo però che il commendatore Boschi mi facesse la domanda di pagare in buoni del tesoro l'acquisto di alquanto prestito; e parmi che abbiamo detto di voler convertire 100|m. lire di quelli in prestito.

Imp. Non posso ammettere assolutamente di aver parlato di avere 100|m. lire in buoni.

Il teste dottor Giovanni Melloni, sindaco di Rosasco, prestato giuramento, depone:

Una circolare dell'intendente della provincia invitava il mio comune a concorrere per L. 12|m. nella costruzione della ferrovia in questione. Dapprima il comune votò negativamente; dappoi, deliberò di concorrere per L. 6|m., essendo nel frattempo avvenuto un risparmio (ci è sfuggito in quali passività del comune).

Il mio comune votò senza sapere nè che il concorso avesse ad essere fittizio, nè che all'uopo il commendatore Boschi detenesse una somma qualunque in deposito, ciò che non pervenne al mio orecchio che assai più tardi.

Vidale Ambrogio, di Mortara, sindaco di Cerreto, viene introdotto e presta giuramento. Anche questo teste dichiara che l'invito al suo comune pervenne dall'intendente della provincia. Egli dice:

Il comune non aderì perchè è povero. Il signor Cotta Ramusino non intervenne al Consiglio personalmente, nè influenzò, per quanto io sappia, alcun consigliere, sia a voce che in iscritto.

Si dà visione all'imputato, alla difesa, ed ai giurati di alcuni fogli del libro maestro dell'impresa Gianoli risguardante la contabilità della linea Mortara-Vercelli-Vigevano-Milano tenuta dal teste Hengst Amì segretario dell'impresa medesima.

Alle ore 12 e mezzo l'udienza viene sospesa.

Alle ore 1 e 1|2 la Corte rientra nell'aula. Si riprende il dibattimento.

Chiaves. Domando venga constatato che i comuni di Castelnoveto, Rosasco e Parono non appartengono al mandamento di Robbio.

Si introduce il teste Imperatori Gioachino ingegnere, appartenente al corpo del Genio civile.

Questo teste presta giuramento; indi espone:

Il comm. Boschi mi offerse la direzione tecnica di tutta la linea della ferrata in questione. Diedi la mia dimissione al mio antico ufficio di Pavia ed accettai il novello incarico. Non era a mia cognizione cosa alcuna riflettente il deposito che si diceva fatto al comm. Boschi. Mi era nota soltanto la ricerca fatta dal Gianoli figlio dell'ingegnere Ferrante, contro il quale non potendolo rinvenire, egli fece intimare la nota protesta. Il Gianoli figlio poi desiderava abboccarsi coll'ingegnere suddetto relativamente al contratto di appalto, che questi voleva andasse sciolto dopo la morte del Gianoli padre. Intervenni a Novara al caffè dell'Amicizia ad un ritrovo in cui il commendatore Boschi fece vive rimostranze al Gianoli figlio per la protesta da questo indirizzata contro l'ingegnere Ferranti, comunicandogli una lettera di quest'ultimo, in cui se ne lagnava fortemente.

Imp. Il teste presente potrà chiarire gli innocenti rapporti che passavano tra me ed il Gianoli figlio.

L'ingegnere Ferranti, secondo quello che talun testimonio ebbe a dire, si espresse in guisa da far credere che io volessi imporgli il Gianoli figlio.

La protesta di quest'ultimo prova quanto poco Gianoli ed io fossimo d'accordo, mentre io lo disapprovai e lo rimproverai di quest'ultimo atto, siccome quello che precludeva la via ad intelligenze amichevoli.

Lo Imperatori, che avea già prestato servizii presso la Società della ferrovia Vittorio Emanuele sotto la direzione dello stesso cav. Ranco, mi fu proposto da quest' ultimo come un abilissimo ingegnere, sicchè io non lo proposi a direttore che su tali antecedenti favorevoli al a sua abilità.

Pres. Voglia il comm. Boschi dirci qualche cosa sopra una sua gita a Pallanza.

Imp. Poco prima di questo processo, io mi portai a Pallanza con mia moglie, che desiderava vedere colà sua sorella e suo cognato.

Sapevo che l'ispettore forestale di colà era da qualche tempo desideroso di abboccarsi con me. Colsi quell'occasione per vederlo.

Si introduce il teste causidico Giovanni Piceni di Pallanza. Giura, e depone:

Conosco il comm. Boschi sin da quando era intendente generale a Novara. I miei rapporti però furono rarissimi. Conosco l'ispettore forestale signor Chiocca. Fu con questo che parlai intorno al commendatore Boschi, prima però che questi facesse l'ultima sua gita a Pallanza.

Il teste racconta d'aver saputo il fatto del deposito effettuato dal Gianoli a favore di alcuni comuni presso il commendatore Boschi dallo stesso Gianoli, e qualche cosa, se non identica, almeno di molto affine gli venne riferita dallo stesso ingegnere Ferrante. L'epoca di simili discorsi doveva essere in ottobre.

Gianoli padre, come dissi, mi raccontò del deposito di L. 150m. fatto al comm. Boschi a guarentigia dei comuni, ma non mi parlò di quitanza. Di questa udii qualche cosa da altri e non prima, ma dopo la morte del Gianoli padre.

Imp. Il Chiocca mi riferì aver inteso dal teste presente avere il Ferranti detto al medesimo i sussidii essere devoluti a lui...

Teste. Il Ferranti mi disse che dovevano essere devoluti a lui per le perdite a cui era esposto stante il deprezzamento sofferto dalle azioni della ferrovia Vittorio Emanuele.

Il teste è consigliere municipale di Pallanza.

Viene introdotto il teste commendatore Cesare Correnti, consigliere di stato, deputato.

Teste. Conosco il comm. Boschi, la sua consorte ed un suo fratello. So di certa scienza che sua moglie gli ha apportato una dote cospicua. Circa alle sostanze di lui non so essere considerevoli se non per quanto ne ho udito dire.

Fui una sera interpellato quale opinione avessi sul carattere e sull'onestà del comm. Boschi. Io fui sorpreso di simili interrogazioni. Ma si progredì nel discorso accennandomi a qualche preteso fatto.

Dopo alcuni giorni, il comm. Mauri mi scrisse di aver bisogno di abboccarsi con me per certe relazioni che gli fece l'ingegnere Ferranti contro il segretario generale dei lavori pubblici.

Ascoltai le confuse accuse mosse da Ferranti contro quest'ultimo; ma non mi parvero tali da dover essere prese in seria considerazione. In seguito, le dicerie si diffusero e si ingrandirono, sicchè credetti dover aprirmi col comm. Boschi, il quale con molta semplicità si scusò meco degli appunti che gli faceva il Ferranti e mi espose il fatto del deposito ed il motivo d'esso, cioè a guarentigia dei comuni.

Alcuni giorni dopo, quanto disse il comm. Boschi in faccia al ministro Peruzzi, all'onorevole Guglianetti ed a me, non fu che un più ampio racconto di quello che a me avea già partecipato. Mi parve che le sue scuse avessero fatto buona impressione sul ministro, quanto all'integrità dell'onore ed alla purezza delle sue intenzioni; non restò a carico del segretario generale che la colpa di una regolarità minore della desiderabile.

Del resto col comm. Boschi io ero in relazione piuttosto frequente. Parlai con lui molte volte del tronco fra Vigevano e Milano siccome quello che più mi interessava.

Con quest'occasione avremo forse parlato anche dell'altro tronco. Il commendatore Boschi scherzando diceva che si aspettava un monumento dalla riconoscenza dei comuni che egli beneficava colla concessione di quella ferrovia.

L'ingegnere Ferranti era mio antico amico, onesto uomo in fondo, ma bisbetico e che vedeva tutto sotto il più sinistro punto di vista. Questo difetto datava in lui da epoca remota. Dopo il 59 i nostri rapporti furono meno frequenti, ma ho motivo di credere che la sua specie di misantropia si fosse aumentata.

Pres. Il cav. Mauri fece in quest'aula una descrizione intorno al carattere dell'ing. Ferranti superiore ad ogni eccezione. La sua non pare tale.

Teste. A me pare che il commend. Boschi abbia sempre lasciato supporre che il Ferranti fosse a cognizione del deposito fatto dal Gianoli, nè alcun fatto venne a mia cognizione che smentisse questa mia credenza, meno una parola sfuggita al Ferranti che si volle interpretare in senso affatto opposto.

Nel colloquio presso il ministro dei lavori pubblici non mi ricordo che si abbia fatto menzione che di una somma unica, fosse poi questa di lire 120,000, più o meno che non mi sovvengo.

Il presidente osserva che le deposizioni del teste non sarebbero perfettamente consone a quelle fatte nella sua deposizione dal commendatore Peruzzi.

Il teste assicura di avere la chiara coscienza che nel suddetto colloquio non si fece cenno che di una sola cifra. Mi sovviene, egli dice, della domanda fatta dal ministro intorno al colore della quitanza, ma io non porsi mente a questa circostanza che mi parve insignificante.

Si pone a confronto del teste Correnti il teste Peruzzi.

Peruzzi. Io sono certo che ho inteso di riferirmi a due somme, quando, nell'atto che il segretario generale mi presentava una ricevuta di L. 120|m., io lo richiesi se esistesse un' altra di 150|m. lire in carta rosea. Non potrei ad ogni modo assicurare se nel designare la ricevuta dal colore, la precisassi anche con la somma. Ma nella mia mente non vi ha dubbio che io distinguevo una somma dall'altra.

Pres. Mi pare che in questa deposizione ci sia qualche variante colle antecedenti del medesimo teste.

P. M. Il teste si sovverrà che prima di firmare la sua prima deposizione, gli fu letto il contesto della medesima.

Peruzzi. Io ripeto che ciò che passava in quel punto nella mia mente era chiaro; ma non posso ripetere le parole da me usate, nè guarentire l'interpretazione che vi possano aver dato i miei interlocutori.

Io mi ero in precedenza abboccato coll'ingegnere Ferranti, che non fu molto esplicito in cosa alcuna.

Tecchio. Domando mi sia dato atto di questa coincidenza nelle deposizioni di ambidue i testi posti a raffronto, che cioè l'uno nell'udienza di sabbato, l'altro in quella odierna espressero la massima che la colpa non istava nella somma, per cui mille o centomila era lo stesso per essi. Questo spiega benissimo come sì l' uno che l'altro si sieno attenuti al fatto, cioè al movente, allo scopo della somma ricevuta dal segretario generale, senza occuparsi ulteriormente di quello che dinanzi alla loro illibatezza era un'accidentalità, l'ammontare, vale a dire, di essa somma.

Si introduce il teste Guglianetti commendatore Francesco, deputato.

Dopo aver giurato, depone:

Verso la fine di novembre fui invitato a trovarmi una sera in casa Boschi col Gianoli figlio in qualità di consulente. Ivi seppi del contratto vigente fra questo e l'ingegnere Ferranti. Che questo ultimo però voleva romperlo, sotto pretesto che il contratto era in origine passato col Gianoli padre, ed in vista della particolare abilità del medesimo. Come legale, io lo persuasi che sarebbe una questione grave, per cui un pacifico accomodamento sarebbe stato preferibile. Io poi so nulla di quello che il commendatore Boschi possa aver detto al Gianoli figlio nel momento che questi prese commiato. Io sono amministratore di una linea che ha interessi opposti con quella propugnata in quel tempo dal Boschi, sicchè ci eravamo reciprocamente imposta la convenienza di non discorrere degl'interessi che vi si riferivano. Tutto ciò che aggrava il Boschi io lo appresi dalla pubblica voce e per organo della stampa. Completai e rettificai le mie nozioni in proposito quando assistetti alle spiegazioni che il Boschi diede al ministro dei lavori pubblici, presenti il commend. Correnti e me.

Il teste riferisce la conferenza, dichiarando non ricordarsi che il ministro abbia tenuto al Boschi proposito di lire 150|m. Tanto più mi confermo, egli aggiunge, nel credere che di ciò non siasi tenuto parola, chè io mi sarei sovvenuto che il Boschi pochi giorni prima mi avea informato l'originario deposito essere stato di 150|m. ridotto poi a 120|m., mediante la parziale restituzione di 30|m. lire. Che se il Boschi avesse recisamente negato questa circostanza, io non avrei certamente taciuto. Quello che il Boschi negò si fu di aver mai rilasciato ricevute in carta rosea.

Peruzzi. Io so che quando mi venne presentata la ricevuta di L. 120|m., chiesi conto di una ricevuta in carta rosea, ma non so più se l'abbia individualizzata anche col carattere della cifra portata dalla medesima.

Guglianetti. L'incidente della ricevuta in carta rosea non credei meritare maggior attenzione dal momento che il Boschi negò di aver rilasciato alcuna ricevuta di simil colore.

Si introduce il comm. G. B. Cassinis, ex-ministro, deputato, avvocato patrocinante.

Questo teste depone d'aver udito discorrere di questi tre fatti; dell'eccitamento ai comuni dato dal Boschi; del premio percepito dal medesimo secondo alcuni; secondo altri del deposito a guarentigia della rifusione da farsi a determinati comuni pel concorso da essi prestato: seppi delle L. 30|m. restituite.

Incontrai, appena iniziata la presente procedura, l'ingegnere Ferranti, dal quale, non essendo molto lucido nelle sue esposizioni, non appresi cosa alcuna di più di quel poco e vago che ne sapevo prima.

Il teste continua dicendo: nel mese di febbraio o marzo di quest'anno il sig. Boschi desiderò farmi conoscere alcune particolarità che lo avrebbero pienamente giustificato. Si trattava di una corrispondenza passata fra esso segretario generale Boschi e il sig. Cotta Ramusino, consigliere del comune di Cerreto. Questi scriveva al Boschi scusandosi che il proprio comune non avesse aderito all'invito di concorso perchè l'interesse del comune medesimo vi si opponeva. Ciò avveniva verso la fine del settembre 1861. Il comm. Boschi gli rispose tranquillizzandolo che se anche il suo comune avesse voluto sobbarcarsi al concorso, avrebbe in conclusione sborsato poco o nulla, perchè esso segretario generale scrivente avea ricevuto in deposito L. 120|m. a guarentigia della rifusione di quelle quote per le quali alcuni comuni avessero voluto interinalmente sottoscrivere.

Si introduce Ponti Francesco, impiegato al ministero dei lavori pubblici.

Questo teste dichiara che il segretario generale si valeva di lui per le sue corrispondenze particolari. Egli dice: Nel settembre mi dettava una missiva al sig. Cotta-Ramusino, in cui si accennava ad un deposito di L. 120|m. Era una risposta al suddetto signore che gli si dirigeva, ringraziandolo prima di non so qual favore e si scusava per non avere il comune di Cerreto potuto aderire a concorrere alle spese di una ferrovia a cui era stato invitato.

Io gli riscrissi, come dicevo, sotto dettatura del segretario generale che, anche accogliendo l'invito, il comune del sig. Cotta avrebbe corso pericolo di spendere nulla o assai poco.

Robecchi Giuseppe, deputato, viene introdotto. Questo teste depone di aver accompagnato l'ingegnere Ferranti presso il ministro dei lavori pubblici per presentargli una domanda di concessione della ferrovia Mortara-Vercelli. Il ministro non assentì, ma non dissentì. Non credo di essere stato una seconda volta dal ministro, perchè è difficile che io ritorni da un ministro a sollecitare un favore. Quando il ministro dei lavori pubblici era assente, a Napoli, ricevetti a Milano dal signor Boschi la partecipazione che quegli, prima della sua partenza, gli aveva lasciato l'autorizzazione di sottoporre alla firma reale il decreto di concessione della desiderata ferrovia. Mi spronava perciò a ringraziare il ministro, ciò che io feci per lettera, come deputato di Vigevano. Il ministro mi rispose, benchè assai tardi, non so se di suo pugno, ma mi pare che le sue fossero frasi complimentose, come furono le mie, senza internarsi nè l'uno nè l'altro nell'argomento.

So che le relazioni tra il commendatore Boschi ed il conte Luigi Castellani erano intime. Il Boschi, come il Castellani erano azionisti del giornale il *Progresso*.

Si introduce il teste cav. Valentino Pasini deputato. Questi depone:

Il commendatore Boschi la sera istessa che il ministro partiva per Napoli, ebbe a dirmi, d'essere stato positivamente autorizzato alla concessione della linea Mortara Vercelli. Non mi parlò di autorizzazione a far firmare il decreto, ma nelle molte parole che fecimo, mi disse però che ci volevano cinque o sei giorni per ottenere il decreto medesimo.

Crosio Angelo, notaio, segretario di Confienza, viene introdotto. Depone:

Il dottore Gregorio Boschi era presente alla prima deliberazione del comune, che risultò negativa. Un'altra ne avvenne posteriore di positiva, a cui pure intervenne. Più del consigliere Boschi, era caldo propugnatore del concorso il sindaco di Confienza. Qualche consigliere oppositore voleva sapere la ragione di tanto calore. Boschi rispose: Votate e sarete contenti, non posso dirvi di più.

Si dà lettura dell'esame del cav. Cotta Ramusino sostituito procuratore del Re presso la Corte di appello di Casale, assunto a domicilio per causa di malattia. L'esame avvenne ieri. — È amico del comm. Boschi — Scrisse al Boschi per ottenere il favore del traslocamento di un impiegato dalla Sardegna in terraferma, di certo Farina fratello di un collega d'ufficio. Nell'atto stesso che ringrazia dell' ottenuto favore si scusa di non avere potuto ottenere che il comune di Cerreto non aderisse all' invito di concorso, perchè non era dell'interesse del comune stesso. Ciò avveniva sulla fine di settembre o al principio di ottobre. Il comm. Boschi rispose quasi immediatamente che stesse di buon animo, perchè se anche il comune di Cerreto avesse deliberato di concorrere per la somma richiestagli, in ultimo non avrebbe pagato che poco o nulla, dacchè egli deteneva in deposito L. 120 mila a guarentigia che le somme sottoscritte dai comuni verebbero loro rifuse.

Tutto il resto di questo lungo documento presenta un interesse secondario, talchè per brevità ne sopprimiamo la relazione.

Non vogliamo però ommettere che il deponente si diffonde nei maggiori elogi sulla onestà, sullo zelo nei suoi doveri e sul nobile e generoso carattere del comm. Boschi.

L'udienza è chiusa alle ore 5.

Domani alle ore dieci antim. dopo letta la relazione dell'esame di altro testimonio assunto a domicilio per malattia, il pubblico ministero pronuncierà la sua arringa e successivamente i difensori le loro.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. — Ieri (16) S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 17 contiene:

1° Un decreto che dichiara opera d'utilità pubblica la costruzione della nuova strada comunale di Paruzzaro, detta *delle Cascine*.

2° Una serie di nomine nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

3° Alcune nomine e disposizioni nello stato maggiore delle piazze.

4° Il decreto che toglie lo stato d'assedio dalle provincie napolitane e siciliane.

Cose universitarie. — Giovedì prossimo 20 del corrente mese alle ore 2 pom. il sig. Celestino Peroglio farà nella grand'aula di questa R. università la sua prolusione al corso di geografia e statistica.

Marina nazionale. Si legge nel *Nomade* del 14:

Si arma a Napoli la *Partenope*, fregata a vela di second'ordine. La fregata guardaporto *Caracciolo* di second'ordine a vele è anche entrata in armamento, sotto il comando del capitano di fregata Marco Cacace, ed ha preso a bordo 300 marinari di nuova leva.

Pubblicazioni. — Gl'invitati ad assistere in Asti alla solenne inaugurazione del monumento a Vittorio Alfieri, ricevettero in dono una raccolta di poetici componimenti pubblicati per cura del municipio di quella città. La memoria del sommo Astigiano è stata onorata con isplendidi versi dal Regaldi, dal Giuria, dal Gando, dal Pellizzari, dal Corso, dal Vassallo, dal Garino, dal Lando, dal Baiardi, dal Maggiore-Vergano, dal Martini, dall'Artom, dal Grandi. Ma è degno di speciale menzione un bellissimo sonetto del conte Opprandino Arrivabene, il quale volgendosi a Vittorio Alfieri, gli dice

Or la tua voce rediviva tuoni
E, come a Italia persuase l'ira,
La mal pentita alla concordia sproni.
Sì che fida le resti la Fortuna,
E compia l'opra che già il mondo ammira
Dal sacro Tebro alla ducal Laguna.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 novembre.

Teghillo Benedetta, nata Franchino, d'anni 42, di Torino, tappezziera; Busso Maria, nata Masero, id. 65, di Torino, contadina; Faletti Francesco, id. 72, di Montechiaro (Asti), negoziante.

Più, 1 da 1 anno ad anni 3.

Dal 16 al 17 novembre.

Minetti Luigia, nata Appiano, d'anni 56, di Moncalieri, Falco Raffael Vita, id. 67, di Torino, merciaio; Barberis Felice, id. 25, di Verolengo, fabbro-ferraio.

Più, 3 da 1 giorno a mesi 1.

NOTIZIE POLITICHE

Ecco il testo del decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, che toglie lo stato d'assedio dalle provincie napoletane e siciliane:

Veduti i nostri decreti del 17 agosto ultimo, numero 764, e 20 stesso mese, n° 775, coi quali le città di Napoli e Palermo e tutte le provincie napoletane e siciliane furono dichiarate in istato di assedio:

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno;

Sentito il detto Consiglio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Lo stato d'assedio nelle città di Napoli e Palermo e nelle provincie napolitane e siciliane cessa colla pubblicazione del presente decreto.

Art. 2. Ai prefetti di Napoli e Palermo sono provvisoriamente mantenute le attribuzioni loro conferite coi nostri decreti delli 12 e 15 agosto ultimo, numeri 744 e 745.

Può ben essere che il governo ottomano creda conveniente di far smentire dalla sua diplomazia la malattia del sultano; ma le notizie attinte a migliori fonti confermano che la salute del sultano è molto alterata. La sua pazzia piglia le forme più strane ed inquietanti. Egli rifiuta di ricever persino le persone che avevano con lui maggior intimità, maltratta tutti e non ci è più modo che si occupi degli affari dello stato.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

Ieri e stamane non abbiamo più per buona ventura ricevuto notizie di nuovi guasti e danni recati dalle inondazioni. Dappertutto le acque si calmano e si va con grande alacrità riparando ai mali che produssero.

Intanto il governo del Re pensò che la presenza sui luoghi di qualche suo membro non avrebbe potuto non riuscir utilissima, massimamente per dare alle autorità locali quegli ordini che le più stringenti necessità richiedessero.

Questo incarico fu affidato agli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio i quali a quest'ora hanno già da Modena a Comacchio visitato i luoghi che maggiormente soffersero dalle inondazioni.

I due ministri non rappresentano quivi solo l'autorità del governo, ma portano a quelle desolate popolazioni aiuto e conforto in nome del Re. S. M. commossa a tanti dolori fece sulla sua cassetta privata rimettere ai ministri la somma di L. 20,000 perchè la distribuiscano secondo il bisogno. Già quei disgraziati che più soffrono degli effetti delle inondazioni benedicono riconoscenti al nome del Re.

Ci scrivono da Pisa in data del 13 corr.:

Questa mattina una folla di curiosi traeva a leggere un'iscrizione sopra lapide marmorea posta durante la notte nello scalo ove approdò Garibaldi; essa è concepita come segue:

La barca che trasportava
L'eroe Giuseppe Garibaldi
Ferito in Aspromonte
Approdava a questo scalo il dì 8 nov. 1862.

La lapide fu posta da ignoti; crediamo che lo scopo non fu già l'elogio di Garibaldi, ma il voler gettare un guanto di sfida colle parole *ferito in Aspromonte*.

Crediamo che la lapide non durerà a lungo perchè il senso generalmente destato da ciò non fu buono.

Si legge nella *Nazione* del 16:

È passato per Firenze diretto a Torino il marchese F. A. Gualterio. — Dopo esser rimasto per ben otto mesi nella quiete della vita privata, ed estraneo alle lotte parlamentari di questi ultimi tempi, affinchè non si credesse che egli potesse essere spinto a far opposizione al gabinetto da motivi personali, egli oggi si reca a prender possesso del suo seggio nel Senato.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 15 *novembre*.

La nota del sig. Drouyn de Lhuys in favore dei tentativi di conciliazione presso le parti belligeranti in America continua a formare l'oggetto principale di tutte le discussioni nei nostri giornali, come pure di tutte le conversazioni nei nostri saloni.

L'impressione prodotta da questo passo della Francia, diciamolo apertamente, è cattiva. Il modo poco abile in cui il sig. Limayrac tenta nel *Constitutionnel* di difendere le proposte francesi e di combattere l'articolo del *Journal des Débats* tanto assennato e conforme a tutti i sentimenti del partito liberale così in Francia come altrove, non servirà che ad accrescere il cattivo effetto di questo atto, col quale il sig. Drouyn de Lhuys ha esordito sul terreno della politica generale.

Ci pare indegno della stampa il procedere, come fa il giornale officioso, per mezzo d'insinuazioni, o perfino di denunzie.

Non solamente il *Journal des Débats* ed i giornali inglesi hanno alzata la voce contro la politica del sig. Drouyn de Lhuys, ma l'opinione liberale dell'Europa intera è contraria alle proposte francesi, e noi contiamo in questo partito dei francesi, il patriotismo dei quali è almeno di così buona lega, come quello del sig. Limayrac.

È lecito a lui d'appagarsi di parole e di considerare l'atto del ministro degli affari esteri, come l'espressione dell'alta imparzialità del governo francese.

Noi in questo atto scorgiamo, innanzi tutto, un riconoscimento parziale dell'indipendenza degli Stati Confederati, e quindi un appello alle cattive passioni di quella minoranza pericolosa che prende la denominazione di partito democratico nel Nord dell'America.

Il sig. Drouyn de Lhuys è più sincero che abile quando raccomanda il tentativo da lui consigliato, quand'anco dovesse rimanere privo di risultato, giacchè i buoni uffizi delle grandi potenze « potrebbero incoraggiare il movimento degli animi verso le idee di conciliazione e contribuire così ad affrettare il momento in cui il ritorno della pace diverrà possibile. »

Questa frase dev'essere stata sufficiente per edificare completamente il gabinetto inglese e determinare il rifiuto, col quale ha risposto alla nota del sig. Drouyn de Lhuys.

Infatti, ciò che la Francia propone non è una mediazione, ma un vero intervento in favore del Sud. La Francia riconosce nel Sud la qualità di belligerante (locchè equivale ad un principio di riconoscimento di esso, come stato indipendente); essa porge la mano al partito ostile al governo federale, stimolando lo zelo d'una minoranza, che nel seno dell'Unione vorrebbe fare propaganda in favore della schiavitù; essa chiede al Nord di sospendere le ostilità, di togliere il blocco e di lasciar per tal modo al Sud il tempo necessario per rinvigorire le proprie forze, per vettovagliarsi e per importare dall'estero il danaro che fra poco dovrebbe venirgli meno per combattere il Nord. E ci si parla d'imparzialità! È veramente necessario d'aver tutta la buona volontà, propria d'uno scrittore ispirato, per poter commettere un simile attentato contro il buon senso.

Osservate poi che si ha tanta fretta, che non si vuol nemmeno aspettare l'esito delle elezioni, le quali per altro si dice che debbano riuscire favorevoli al partito democratico, vale a dire, alle idee anticostituzionali, alle tendenze separatiste!

L'Inghilterra ha non una, ma mille ragioni. La proposta consigliata dalla Francia, non potrebbe esser fatta che allorquando la posizione del Nord fosse tanto disperata che questo volesse rinunziare per sempre al ristabilimento dell'Unione. Ma in tal caso il gabinetto di Washington avrebbe abbastanza di spirito per non aspettare che una pressione estera venisse a togliergli rispetto gli abitanti del Sud il merito della conciliazione. Sarebbe il primo a rassegnarsi alla necessità, sospenderebbe le ostilità e lascerebbe al Sud la facoltà di fare ciò che gli conviene.

Noi liberali dobbiamo desiderare non solamente nell'interesse delle vostre simpatie per il Nord, ma nel nostro proprio interesse, che la Francia rimanga isolata nel fare le proposte, delle quali si tratta. Il signor Prévost Paradol ha posto il dito sulla piaga, dicendo che l'ingerenza della Francia negli affari d'America potrebbe condurci ad una nuova spedizione messicana sovra una scala ben più vasta, e che questi fatti non servirebbero ad altro che a rallentare i progressi all'interno, allontanando la nostra attenzione da ciò che manca in casa nostra.

Il signor Drouyn de Lhuys ed i redattori del giornale *La France*, non sarebbero malcontenti di approfittare degli affari d'America per allontanare la soluzione della questione romana.

Quando l'amor proprio nazionale francese si trovasse abbastanza impegnato, l'attenzione dell'opinione pubblica in Francia si rivolgerebbe esclusivamente verso l'America e si potrebbe impunemente mantenere lo *statu quo* in Italia.

No, signor Limayrac, nè voi, nè altri più abili di voi, riuscirete ad ingannarci e v'illudete supponendo che la nazione francese divida le vostre opinioni.

Del resto, conviene sperare che il redattore del *Constitutionnel* saprà moderare il proprio zelo, quando avrà saputo che non solamente la perfida Albione, ma anche la Russia ha ricusato di rappresentare la commedia proposta dal signor Drouyn de Lhuys.

Si è qui osservato che l'Inghilterra, per temperare il rifiuto, ha espresso la propria riconoscenza per l'attitudine della Francia nell'affare del *Trent* in termini troppo enfatici.

L'incidente si può dire terminato e ci è lecito di constatare che il primo atto del signor Drouyn de Lhuys ha avuto per risultato d'isolare la Francia dalle due potenze più importanti dell'Europa.

— Il giornale di Parigi, il *Siècle* ha ricevuto dal governo un *avvertimento* a cagione di un suo articolo sul numero dei deputati in Francia, seguito da un consulto firmato da parecchi membri del for parigino.

Scrivono al *Botshafter* da Parigi, il 10 novembre:

Sappiamo da buona fonte che il cambiamento operatosi nei rapporti diplomatici *fra* la Russia e la Francia, cambiamento del quale io vi parlai ieri, si manifesterà ancor più chiaramente per il richiamo del signor di Budberg. Questo diplomatico intieramente devoto alle Tuileries ed appartenente alla sedicente scuola francese verrebbe rimpiazzato dal conte Panin, che si dimise appunto in questi giorni dal suo portafoglio. Il sig. De Panin fu l'ultimo ministro dell'antico sistema; egli è uno dei capipartito della vecchia Prussia.

Leggesi nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 14 novembre:

Da qualche giorno si buccina nei circoli politici che il ministero domanderà fra poco un credito supplementario di 65,000 fiorini al mese pel mantenimento delle truppe del duca di Modena.

Ognuno rammenta che all'occasione della discussione del bilancio per l'esercizio del 1862, questa cifra cagionò degli alterchi assai vivi; ma che pur dessa fu accordata sotto la riserva che tale allocazione essendo stata già spesa non doveva stabilire alcun precedente pregiudicievole.

Si crede che l'opposizione persisterà questa volta nel rifiutare la somma richiesta, mentre il ministero insisterà nella sua domanda giustificandola con un trattato politico, conchiuso fra l'Austria ed il duca di Modena prima ancora dell'ultima guerra d'Italia.

Si crede, aggiunge la *Presse*, che in luogo del conte Degenfeld sarà il conte di Rechberg che difenderà quest'affare del *Reichsrath*, visto il carattere internazionale ond'esso è rivestito.

Secondo lo stesso giornale il comitato di finanza è nuovamente colpito dalla comunicazione che il governo domanderà un altro credito supplementario di 400,000 fiorini per il dipartimento della marina.

Quanto alla cifra del *budget* si assicura che il ministro della guerra dichiarò impossibile l accettare le enormi riduzioni progettate dal relatore del comitato di finanza.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 14 novembre, il seguente dispaccio telegrafico:

Seduta della Giunta finanziaria.

Il rapporto di Giskra sul *budget* della guerra per il 1863 presenta un risparmio di 11 milioni in confronto del 1862, e relativamente al *budget* di pace svolge l'opinione che in avvenire sarà gradatamente possibile di sopperirvi con 83 milioni. Tuttavia egli presentò la sua proposta numerica per ridurre ancora nel *budget* di pace la spesa militare straordinaria per il 1863.

Leggiamo nella *France* del 16:

Ci scrivono da Copenaghen che il 5 novembre ha avuto luogo un importantissimo consiglio di ministri, sotto la presidenza del re di Danimarca.

Si dice che vi sia stato deciso di stabilire per il ducato d'Holstein un governo separato, che avrebbe la sua sede a Ploen, città situata a 23 chilometri da Kiel, ed antica residenza dei duchi d'Holstein-Ploen, e di sottoporre a questo governo il ducato di Lauenburg.

Questo provvedimento è conforme alle decisioni della Dieta germanica, e lo si può considerare come lo scioglimento della costituzione unita del regno di Danimarca.

Si legge nella *Presse* di Vienna del 13:

Ci viene annunciato da buona fonte che il gabinetto turco ha protestato energicamente presso varii gabinetti contro l'imbarco di volontarii italiani per la Grecia e contro la loro concentrazione ai confini turchi. Con ciò viene spiegata la notizia della *France*, la quale portava che la Turchia avesse reclamato lo scioglimento d'un corpo di volontarii a Vonizza.

Leggesi nelle ultime notizie del *Constitutionnel* del 15:

Lettere particolari parlano d'una grande agitazione che regnerebbe in Servia e nell'Erzegovina. Quest'agitazione ha incominciato immediatamente dopo l'arrivo in quei paesi delle notizie della rivoluzione greca.

Noi possiamo aggiungere che l'efferyescenza è abbastanza seria per destar vive preoccupazioni a Costantinopoli.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Madrid, 16 *novembre*.

Sono smentite le voci di una modificazione ministeriale.

Vera Cruz, 16 *ottobre*.

Alcuni francesi e lo svizzero Jecker furono espulsi dal Messico.

Corfù, 13 *novembre*.

Le notabilità del Pireo e di Syra offrirono un banchetto agli ufficiali della flotta inglese. I greci fecero un brindisi alla salute del principe Alfredo.

Gl'inglesi fecero un *toast* alla felicità ed all'indipendenza della Grecia. L'ammiraglio tornando a bordo dei vascelli inglesi fece inalberare la bandiera greca che fu salutata da 21 colpi di cannone.

Parigi, 17 *novembre*.

Notizie di Borsa
(Chiusura)

	9.bre 15	12
Fondi francesi . . 3 0[0	70 25	70 20
Id. id. . 4 1[2 0[0	98 —	98 —
Consolidati inglesi . 3 0[0	92 1[8	92 1[4
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	71 50	71 10
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 75	71 55
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1090	1080
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	377	377
Id. Id. Lomb.-Venete	591	587
Id. Id. Austriache	495	487
Id. Id. Romane .	330	330
Obblig. Id. Id. .	246	246

Borsa animata, debole.
Borsa di Vienna debole.

BORSA DI TORINO
17 *novembre* **1862**

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquidazione
Consolidato 5 0[0	Matt. .	72 28	72 25 31 x.bre
Id. 1849	Matt. .	72 70	— —
Id. Piccole rend.	Matt. .	71 75	— —
FONDI PRIVATI			
Cassa com. cind.	Matt. .	395 50	— —
Ferr. Susa .	Matt. .	500 50	— —
» Pinerolo .	Matt. .	250 50	— —
» Biella .	Matt. .	71 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE
15 novembre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti .	72 85
Id. 3 per 0[0, in contanti . .	44 50

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Pubblicazioni della Tipografia Barbèra in Firenze.

Opere scolastiche

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da *Filippo Ugolini*. — Terza edizione totalmente rifusa dall'autore sui molti lavori filologici, pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . . L. 3 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da *Luigi Sforzosi* e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Terza edizione. Un vol. » 5 60

CONTINUAZIONE DELLA STORIA D'ITALIA di *Luigi Sforzosi*, sino alla proclamazione del Regno d'Italia (1861) . . . . » 1 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di *Celestino Bianchi*. — Nuova edizione corretta ed ampliata. — Un volume . . . . » 5 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da *L. Neri* per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. 1 vol. » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di *Maria Somerville*. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita di un Glossario e di un Indice analitico. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. — Due volumi » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di *Maria Somerville*, autrice della *Geografia fisica*. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta col consenso dell'autrice sulla nona edizione inglese » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana: — Parte prima, *Poesie* — Parte seconda, *Prose*. — Due volumetti . . . . » 3 —

LETTERE di *Pietro Giordani*, scelte e proposte per istudio alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini*. (Seconda edizione) — Un volumetto . » 1 50

LETTERE di *Torquato Tasso*, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. — Un volume . . . . » 1 50

GRAMMATICA NUOVISSIMA DELLA LINGUA ITALIANA ricomposta da *Leopoldo Rodinò* per uso del Liceo arcivescovile e dei Seminari di Napoli sopra quella compilata nello studio di *Basilio Puoti* (Seconda edizione fiorentina). — Un vol. » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE DELLA LINGUA ITALIANA, tratta dalla Grammatica nuovissima di *Leopoldo Rodinò*. — Un volumetto . . . . . » » 60

Dalla Tipografia editrice di ENRICO DALMAZZO, via San Domenico, n. 2, furono pubblicati i due ultimi fascicoli (VII di Testo e III di Moduli) dell'Opera:

REPERTORIO DEL FUNZIONARIO DI POLIZIA

AMMINISTRATIVA E GIUDIZIARIA

DELL'AVVOCATO

GIUSEPPE LOGGERO

CONSIGLIERE DI PREFETTURA

Prezzo dei due fascicoli L. 6.

Con questi due fascicoli rimane compiuta l'Opera in 150 fogli di stampa al prezzo di lire 30, a norma del programma.

L'Opera intiera in dieci volumetti in-8° verrà spedita franca di porto a chi ne farà domanda con lettera munita di *vaglia postale* per lire 30 all'editore ENRICO DALMAZZO presso S. Domenico, n. 2, Torino.

Dalla medesima Tipografia è pubblicato il

MEMORIALE FORENSE-COMMERCIALE

per l'anno **1863** — Anno IX

Prezzo L. 2 25.

Verrà spedito franco a chi ne farà richiesta con lettera munita di vaglia postale.

NUOVA

GRANDE LOTTERIA

IN DENARO

CONSIDEREVOLMENTE AUMENTATA

DI 2,700,000 MARCHI

nella quale vengono estratte solamente

VINCITE

GARANTITA E SORVEGLIATA

DAL

GOVERNO DELLO STATO

Fra le **17,900** vincite v'hanno vincite principali:

Di marchi 250,000, 150,000, 100,000, 50,000, due di marchi 25,000, due di 20,000, due di 15,000, due di 12,500, due di 10,000, una di 7,500, una di 6,250, quattro di 5,000, sei di 3,750, una di 3,000, ottantacinque di 2,500, cinque di 1,250, centocinque di 1,000, cinque di 750, centotrenta di 500, duecentoquarantacinque di 250, ecc. ecc.

Una cartella originale costa franchi 22
Una mezza » » » 11
Due quarti » » » 11

Principio dell'estrazione l'**11** dicembre.

Soltanto per soddisfare alle crescenti ricerche venne col'aumento del capitale aumentato anche il numero delle cartelle, **SENZA ACCRESCERE IL PREZZO DELLE MEDESIME.**

Nel mio ben noto negozio venne il 2 maggio di quest'anno per la decimasettima volta, e il 25 luglio per la decimaottava estratta la **VINCITA PRINCIPALE.**

Commissioni dall'estero colle necessarie rimesse vengono da me **PRONTAMENTE** e con **DISCRETEZZA** adempite, e tosto seguita l'estrazione mando dovunque le **LISTE OFFICIALI** delle vincite e i **DENARI GUADAGNATI.**

LAZ. SAMS. COHN.
Banchiere in AMBURGO.

INCANTO VOLONTARIO

di eleganti mobili e vini esteri di spettanza di S. E. Benedetti, ministro di Francia presso la Real Corte d'Italia — per contanti

Mercoledì 19 corrente, ore solite.

GIOVANNI MOSSONE
Geometra e Perito.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES,

i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolor.. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani, Taricco e Depanis.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo sì recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5.**

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

SCIROPPO DI ELICINA DI GHIO-TRUELLE

già farmacista a Romilly-sur-Seine (Aube)

Questo Sciroppo tiene il primato fra i pettorali, non potendogli essere pareggiata alcun'altra preparazione di una così grande efficacia.

La lunga esperienza ed i magnifici risultati ottenuti stanno a conferma del modo efficacissimo con cui agisce il Sciroppo del signor Ghio contro le irritazioni di petto, la tisichezza, i reumi, le tossi convulsive, gli accessi di asma, i catarri, le infiammazioni intestinali, ecc.

Ciascuna bottiglia di ***Sciroppo di Elicina*** va accompagnata da una *istruzione*, da un'etichetta e da un *suggello* in *lacca rossa* che portano la cifra **Ghio**. Il prezzo della bottiglia è di 3 fr. e di 2 fr quello della 1¦2 bottiglia.

Deposito nelle principali farmacie: in *Torino* presso le farmacie Taricco, via Nuova e Piazza S. Carlo – Bonzani, via Doragrossa, n. 19 - Cerutti, via di Po, n. 20. In *Alessandria* alla farm. Basilio Le dimande all'ingrosso devono esser indirizzate con *lettere affrancate* al sig. **Ghio-Truelle** (già farmacista), via dei Fiori, n. 19, a Torino

---

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. **5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO

di Grimault e C.ia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. -- Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. -- Prezzo L. 3 25.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasmi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto g. devole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n. 5.
In **Napoli**, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertelatti; *Sassari*, Solinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

M.me CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

PRIMI ELEMENTI

DI

ECONOMIA E STIMA

DEI FONDI RUSTICI

ad uso principalmente dei Periti *e degli* Amministratori

per **G. BORIO**

Profess. di economia ed estimo rurale, ecc.

Un bel volume — L. 7.

ALMANACCO del COLTIVATORE

dettato da **G. A. OTTAVI**

professore di agricoltura

Anno I — 1863.

Edizione di Casale — Prezzo cent. 40.

Spedendosi il relativo vaglia postale alla detta Società Unione Tip.-Editrice Torinese, questa manderà dette pubblicazioni franche per posta al chiedente.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

PODAGRA

Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

PASTA E SIROPPO AUBERGIER

al *LACTUCARIUM*

La **Pasta** preparata colla gomma congiunta al siroppo di *Lactucarium*, di cui l'Accademia francese ha decretato l'inserzione nel Formulario legale, viene prescritta nelle raucedini, nei catarri, e in tutte le irritazioni della gola, del petto e dello stomaco. — Prezzo L. 2.

Il **Siroppo** si può somministrare in tutti i casi di sopraeccitazione del sistema nervoso, contro l'insonnia, le palpitazioni non causate da dissesti organici, nelle affezioni degli organi respiratorii, nelle bronchiti incipienti, tossi convulsive e nei catarri cronici. — Prezzo L. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita nelle principali farmacie d'Italia.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze pu-amente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

ANTIGOTTOSO

Genevoix. — L'**OLIO PURO DI CASTAGNE** d' India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 al pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino

---

La salute ristabilita mediante l'

ACQUA di LECHELLE

pettorale e rinnovatrice del sangue; guarigione certa col mezzo di questo prezioso **emostatico** degli **sputi di sangue**, catarri, asma, bronchiti, palpitazione di cuore, mali di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi e di ogni genere di emorragie.

Vendesi nelle principali farmacie d'Italia. Il sig. Lechelle, in vista delle numerose contraffazioni, avverte i malati per loro sicurezza che le boccette debbono essere sigillate collo stemma di Ippocrate.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*